

Stefano Costacurta

COME SBARAZZARSI DEI TARLI

Occorre ora prestare attenzione ai tarli, insetti insignificanti e fonte di pensieri tutto sommato trascurabili nell'esistenza della maggior parte delle persone, ma la cui presenza può per noi essere gravida di conseguenze letali.

Ho un rimedio semplice: ci ho messo un po' a escogitarlo.

Se siete interessati seguitemi.

Cominciamo con il confrontarci con la natura. I bruchi s'impupano, formano la crisalide dalla quale fuoriesce (sfarfalla) la farfalla che si avvia verso un nuovo ciclo vitale. Un albero secolare resiste a gelate e tempeste, e tuttavia si rivela fatalmente vulnerabile a parassiti insignificanti che lo divorano dall'interno sino a svuotarlo, spolpandolo sottotraccia senza che all'osservatore esterno la gagliardezza del tronco risulti intaccata, fino a farlo esplodere in un tripudio di larve. Ciò tuttavia non deve stupire, né inquietare: così come tutto pertiene al processo evolutivo, anche lo stadio larvale del tarlo può essere studiato attraverso un metodo scientifico, non meno che consolatorio. E così come il bruco si nutre di foglie (brucare) per mutare la sua forma in farfalla, così il tarlo nel quieto stadio larvale alligna per mesi e mesi e mesi nei recessi oscuri e tortuosi dell'alburno e del durame nutrendosi della matrice cellulosica del legno che scava e scava in gallerie contorte (tarlare), per mutare infine la sua forma nell'insetto adulto munito di robusta corazza cheratinica e ali nere. È normale: tutto evolve, tutto si trasforma.

Scendiamo nella zona preclusa ai visitatori,
in silenzio per non disturbare i nostri piccoli ospiti.

Facciamo attenzione: non vogliamo calpestarli.

Forse nelle vostre case vi siete imbattuti in queste minuscole creature del buio. Occorre prestare attenzione alle manifestazioni esteriori, per quanto minime e trascurabili (del resto, se ci pensate, anche un automezzo regolarmente tagliandato e revisionato e con il motore ben oliato è munito di spie: si accendono quando qualcosa non funziona come dovrebbe, ci dicono che occorre un meccanico): la polvere di legno finissima, detta anche rosume, ha l'aspetto evanescente della segatura di un seghetto da traforo (frrr-frrr), il rumore di rosicchiamento (cr-cr) è udibile tipicamente nelle ore del riposo.

Voi siete in grado di ascoltarli quando il rumore diurno è sopito, voi siete in grado di vederli così come percepite le ombre di oggetti invisibili. I vostri invitati non sono a conoscenza della loro presenza, là dentro. Voi sì. Voi vedete in maniera diversa, voi udite in maniera diversa.

Voi sapete che sono là, così come sapete di essere malati
ancor prima di avvertire i sintomi.

Se avete rinvenuto le tracce di cui sopra, avete appena riscontrato un sintomo. Un sintomo è qualcosa che sta scavando per emergere. A chi non ha spirito di osservazione l'aspetto del mobile risulta inalterato, ma voi avrete senz'altro osservato la comparsa, senza alcuna causa apparente, di minuscoli fori del diametro di 1 o 2 mm (ooo) o a volte anche più grandi (OOO). Se occorre possedere un'accresciuta sensibilità per vedere frrr-frrr e per udire cr-cr, è necessario essere dotati di un'impressionabilità che si può definire poco meno che patologica per sintonizzarsi sulla frequenza delle masticazioni (fss-fss-fss-FSS). Ma, se siete qui, quest'acutezza dei sensi non vi fa certo difetto.¹

Da questa parte.

Lasciate che gli occhi si abituino all'oscurità.

Sforzatevi di restringere le iridi a due filigrane senza colore.

La larva del tarlo rosicchia la struttura lignea con potentissime mandibole, digerisce la cellulosa e scarta sotto forma di deiezione organica (poog) le fibre di lignina con altre impurità fagocitate durante lo scavo, facendosi così strada verso la superficie. Così avanza senza essere udita, approssimandosi

¹ Alcune tecniche costruttive in edilizia prevedono strutture in legno anziché in calcestruzzo. In certi casi si è notata la comparsa improvvisa di piccole crepe sulla facciata, allargatesi rapidamente a fenditure macroscopiche fino a causare nei casi più gravi il cedimento strutturale dell'edificio fino a schiantarlo.

alla superficie, cr-cr dopo cr-cr, fss-fss dopo fss–FSS. È possibile ammirare la superficie venata e lucida del legno, oppure opaca e goffrata, a seconda, che si apre per svelare sottili alette brunastre che si schiudono a scatti mentre gli ultimi residui di frrr-frrr spolverano sul pavimento.

Non bisogna detestarlo.

La cosa riguarda tutti noi,

e molti altri che ancora non sanno di avere in casa i maledetti.

Ora pensate a un oggetto in legno che potete trovare in casa vostra. Un oggetto qualsiasi, come il tavolo della cucina, o la cornice di un quadro, o la libreria in soggiorno. Fateci caso: non avete mai notato frrr-frrr a terra? Se no: guardate meglio. Se sì: è probabile che non abbiate trattenuto l'informazione, tuttalpiù declassandola a piccola-incombenza-da-sbrigare-il-fine-settimana. Potete aspirare (vrrrr) frrr-frrr, applicare stucco sul legno bucherellato e una volta asciutto scartavetrarlo con carta vetrata da 180, eventualmente pennellarlo con impregnante o lacca al solvente del colore opportuno.² Ma spesso frrr-frrr e cr-cr e anche fss-fss si ripresentano dopo vrrrr, non è così? Raccogliere frrr-frrr e gettarlo nell'oblivion dello scarico non è la soluzione. Succede a tutti, ma specialmente a noi.

Scendiamo ancora.

Qui il soffitto è basso e lo spazio si fa soffocante.

Vi sono diversi prodotti in commercio per sbarazzarsi di questi noiosi scocciatori e vivere senza pensieri. Sebbene i più efficaci siano specificatamente destinati ad uso professionale e da vendersi dietro ricetta – io sono riuscito ad acquistarne uno per vie traverse per sperimentarlo su di me – ce ne sono diversi acquistabili online anche senza partita iva. Funzionano più o meno tutti allo stesso modo: occorre avvolgere il mobile in un sacco di plastica, spruzzarci dentro il prodotto e rinfagottarlo subito chiudendo ermeticamente il tutto in modo da asfissiare gli schifosi nel sudario di polipropilene.

Ma occorre prestare attenzione alla tossicità, perché pur sempre di prodotti chimici si tratta – tipicamente piretroidi, ad es. permetrina come miscela degli isomeri cis e trans a concentrazioni variabili, tetrametrina miscela racemica, sinergizzanti come piperonil butossido, e variazioni sul tema

² Potete eventualmente prendere lo stucco e impastarlo con q.b. frrr-frrr raccolto nei pressi del foro per conferirne la medesima colorazione del legno.

–, specie se l'uso che ne viene fatto è prolungato nel tempo. E ancora, considerate se ad essere infestato dai tarli è un mobile di uso quotidiano come ad esempio quell'antico letto in noce del vostro trapassato prozio che a percuoterlo fa un suono di vuoto (toc-toc) – io ho il sonno leggero, sono capace di svegliarmi anche se dal bagno sento la goccia che fa tic-tic-tic,³ figuriamoci cr-cr –, oppure una credenza in legno massello, e qui il danno maggiore si verifica qualora il veleno si depositi su generi alimentari.

A voi capita mai di udire quei rumori nella notte? Vi tengono compagnia. Popolano i nostri sogni. Deprivazione del sonno, umore malmostoso e attività sociale minata. Non sarei mai in grado di preparare un impasto per la pizza su un tavolo ooo o OOO, o di dormire in un letto sotto il quale frrr-frrr si accumula come malassezia.⁴

Vi avevo promesso un rimedio.

Un rimedio deve risolvere un problema, non occultarlo.

Un tarlo è un tarlo è un tarlo. Ma se la situazione è disperata occorre sgomberare la casa dai mobili tarlati per effettuare il trattamento in altro luogo. In alternativa è possibile procedere alla fumigazione dell'intera area: si può fare, ma ciò interferisce con la vita quotidiana ed è fonte di disagio, senza contare che i residui dei prodotti chimici possono permanere nel legno ed essere rilasciati nell'aria per anni e anni e anni a venire. Dormireste in un letto che vi avvelena lentamente?⁴ Una mattina splendente potreste non ricomparire dal regno del sogno e karmaticamente fare la stessa fine del tarlo. Senza contare che si tratta pur sempre di esseri viventi, cittadini del nostro stesso regno del creato, per quanto parassiti infestanti. Dolorosa la causa, dolorosa la soluzione, ahinoi. Quale dunque la via d'uscita?

Meglio non uccidere. Trasformare.

È sufficiente collocare un orologio nella stanza dove si trova il mobilio da cui proviene cr-cr, ancor meglio se a contatto diretto con il legno. Sono adatti all'uopo: sveglie meccaniche, orologi a pendolo,

³ Oppure toc—toc—toc, stillicidio a bassissima intensità ma ripetizione infinita, perseverante, in grado di scavare la pietra nonché metodo di tortura finalizzato a provocare grave disagio psicofisico fino alla pazzia se fatta cadere incessantemente sulla fronte del soggetto in questione.

⁴ Sono in molti a farlo, inconsapevolmente.

orologi a cucù, orologi da polso – purché muniti di lancette dei secondi –, orologi meccanici in ogni caso e non digitali, tanto meglio se l’orologio emette un tic-tic ben percepibile. Occorre porre cura a che l’orologio sia alimentato: il tic-tic-tic è costante? O salta un battito (tic-t-tic-t)? Occorre cioè che la molla o la batteria siano ben cariche: è essenziale che l’orologio non cessi tic-tic-tic e che non rallenti tic——tic——tic, né devono presentarsi altre alterazioni di sorta (tic-t-t-tic-t-t), pena la non riuscita di questo metodo.

Non distraetevi.

Non tracciatevi.

È essenziale la costanza.

È attraverso la perseveranza
che si combatte la persistenza.

La scansione temporale tic-tic-tic-tic-tic altera i ritmi circadiani della larva che alligna nel legno, ne sballa l’alternanza sonno/veglia disaccoppiandola dal ciclo biologico prima che essa sia in grado di pervenire alla superficie generando quei fastidiosi oOooOoOO.

Ma l’orologio meccanico non è di per sé l’unico oggetto in grado di produrre tic-tic-tic, così come l’incantatore di serpenti non dispone di un solo strumento. Può risultare ancor più efficace un metronomo, meglio se impostato su un numero di battiti al minuto corrispondente a un tempo sostenuto (toc-toc-toc) o largo (toc—toc—toc) a seconda di quanto grave è il caso. Beninteso, metronomo meccanico, dunque basato sul movimento oscillatorio. Metronomi digitali sono stati testati ma sono risultati meno efficaci dal momento che producono un ritmo tic-tac-tac-tac—tic-tac-tac-tac ($\frac{4}{4}$), o tic-tac-tac—tic-tac-tac ($\frac{3}{4}$)⁵ per non parlare di tic-tac-tac-tac-tac-tac-tac ($\frac{7}{8}$)⁶ o altri tempi semplici o composti.

Non è tutto riconducibile a questo?

Ogni grammatica è in fin dei conti sonora.

⁵ Un due tic un due toc un due tic toc / Questo è il verso del tarlo nero. / Un due tic un due tac un due tic tac / Di scavare lui mai finirà.

⁶ Potete sentire il tarlo che scava a tempo di Money? Oppure cr-cr e fss-fss come il ritmo della batteria in $\frac{7}{4}$ nell’intro di Times like These?

Dopo aver causato lo snervamento e lo stop del ciclo biologico con tic-tic-tic-tic o toc-toc-toc-toc, la larva non raggiungerà mai la superficie esterna ma anzi arresterà frrr-frrr ancor prima di vomitarlo, non quindi necessario proseguire con trattamento antiestetici OoooOooO con stucco e vernice fino a termine della cura.

Sono davvero pochi a sapere,
ancor meno quelli che ne fanno un mestiere,
ma i più talentuosi hanno un incredibile potere terapeutico.

Giunti a questo punto occorre rilevare che l'odiato tarlo non morirà. Meglio non rimuovere. Incistare. La larva si arresta ben prima di raggiungere l'agognata soglia superficiale, sospesa nei recessi della struttura lignea che funge da cassa di risonanza del battito, privata della facoltà di produrre ulteriore visibile frrr-frrr o udibile cr-cr o o e O ma asservendo la forza masticatoria a uno schema sonoro dalla struttura matematica della quale la larva ripete il tema introducendo variazioni e intermezzi e note e finali per dare un senso al tutto, in dimore dove il tempo scorre in silenzio.

Così mi sono sbarazzato di un altro tarlo.

Come raccontarlo?

Questo è il punto.